

Assemblee. Dall'Agci richiamo all'Esecutivo per sostenere un settore da 8,5 miliardi

Le coop: più risorse per la crescita

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Hanno tenuto nei due anni della crisi, addirittura aumentando l'occupazione del 2 per cento. Nel pieno rispetto del ruolo sociale delle cooperative e della loro funzione anticiclica. Ma è un impegno che si è sentito: hanno dovuto tirare la cinghia, rinunciare ai margini, per salvaguardare posti di lavoro e continuare per quanto possibile ad investire.

Uno sforzo a fronte del quale **Rosario Altieri**, numero uno dell'Agci, le cooperative di matrice laica e repubblicana, chiede l'attenzione del Governo. Lo farà oggi, martedì, il giorno dell'assemblea che stando alle previsioni dovrà rinnovargli il mandato, di fronte ai ministri della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e del Welfare, Maurizio Sacconi. Un evento che si terrà alla Pontificia Università Gregoriana. Luogo cattolico: «Una scelta casuale. Ma è la dimostrazione che pur mantenendo la nostra matrice laica oggi in una società post ideologica i motivi che hanno visto diviso il mondo cooperativo sono superati».

La prova è nella nascita dell'Alleanza delle cooperative italiane, proprio a gennaio di quest'anno, di cui è portavoce il numero uno della Confcooperative, Luigi Marino. Tutte e tre insieme, Agci, Legacoop (coop rosse) e Confcooperative (coop bianche), in un percorso che dovrebbe portare nel giro di qualche anno, «forse cinque, forse anche prima, l'importante è andare avanti» ad una sola organizzazione.

Il processo di aggregazione, racconta Altieri, sta procedendo secondo le tappe stabilite: entro gennaio del 2012 nasceranno i coordinamenti unici di settore, dopo altri 12 mesi i coordinamenti territoriali. «È una scelta strategica, ci crediamo fino in fondo».

Uniti, quindi, per avere anche più forza nei confronti del Governo. Per tutto il mondo delle imprese l'obiettivo è crescere. E

questo vale anche per le coop dell'Agci, più di 8mila, che rappresentano un fatturato di 8,5 miliardi di euro, con 35mila addetti. Sono soprattutto piccole coop che lavorano sul mercato locale, «strettamente legate al territorio», ma ci sono esempi di medie imprese, specialmente nel settore produzione e lavoro, come la Acmar di Ravenna, coop di costruzioni che ha oltre 300 milioni di euro di fatturato.

Per fare crescere le imprese deve crescere il paese: «Serve una politica di sviluppo, bisogna tagliare la spesa pubblica improduttiva per investire nei settori strategici, infrastrutture, ricerca. Bisogna semplificare la burocrazia per creare un ambiente favorevole alle imprese, specie le più piccole», dice Altieri, anticipando i temi che tratterà nella relazione. Con un debito pubblico al 120%, spiega Altieri, per far fronte agli interessi occorre impegnare il 5% del Pil.

«Con una crescita all'1% abbiamo un onere del 4 per cento. E non ci sono quindi risorse da destinare allo sviluppo», continua il numero uno dell'Agci, che rilancia il taglio delle province, rammaricandosi che invece si sia andati nella direzione opposta, aumentandole. «Il paese ha un problema di distribuzione della ricchezza - conclude Altieri - ma per distribuirlo bisogna produrlo. È questa la sfida dell'Italia, che va vinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REALTÀ

8,5 miliardi

Il giro d'affari

Il giro d'affari espresso dalle cooperative di matrice laica e repubblicana rappresentato dall'Agci

35mila

Gli addetti

Sono oltre ottomila le realtà associate all'Agci che oggi si riuniranno in assemblea, e danno lavoro a circa 35mila addetti

